

La Società ritiene illegittima l'ordinanza con cui il sindaco dispone la bonifica

Sull'ex Fornace è braccio di ferro tra Enel e Comune di San Calogero

«Nell'area, come emerso nell'ambito del procedimento penale non risultano presenti rifiuti pericolosi riconducibili all'Azienda»

Una località "Tranquilla", solo di nome ma non di fatto. Una località che si estende nel territorio di San Calogero, tra Mileto e Rosarno, tra il torrente Cenerato e un affluente del corso d'acqua Mammella, finita al centro di un'inchiesta per i "veleni" interrati in una ex fabbrica di laterizi e diventata teatro dell'assassinio del sindacalista dell'Usb Soumaila Sacko.

Insomma un luogo tutt'altro che "tranquillo" sulla bonifica del quale si innesca oggi il braccio di ferro tra il Comune di San Calogero – che ha diffidato privati ed Enel alla rimozione dei rifiuti nell'area dell'ex Fornace ed il ripristino dello stato dei luoghi – ed Enel Produzione che ritiene illegittimo il provvedimento emanato dal sindaco di San Calogero, Giuseppe Maruca, sulla scorta di un indirizzo di giunta e di una petizione online del Wwf. Ordinanza attraverso cui viene ordinata la bonifica a carico dei proprietari dell'area, del legale rappresentante della Fornace, dei soci dell'ex opificio e di Enel Produzione. Provvedimento per il quale Enel chiederà l'annullamento fiducio-

sa «che l'illegittimità dell'ordinanza in questione verrà accertata dall'autorità giudiziaria».

Azienda che viene tirata in ballo nella vicenda della vecchia fabbrica di laterizi "Fornace Tranquilla" a causa delle 134mila tonnellate di scorie e fanghi industriali, interrate nell'area dell'opificio provenienti – secondo la Procura di Vibo (operazione Poison del 2011) dalla centrale termoelettrica Enel di Brindisi ed illecitamente conferite tra il 2000 e il 2007.

In merito all'ordinanza del sindaco

di San Calogero, Enel Produzione «ritiene del tutto infondati gli elementi che nel provvedimento comunale paiono posti alla base dei citati oneri a carico dell'Azienda. Come emerso anche nell'ambito del procedimento penale in corso – evidenziano ancora i vertici di Enel – nell'area in questione non risultano presenti rifiuti pericolosi riconducibili ad Enel Produzione».

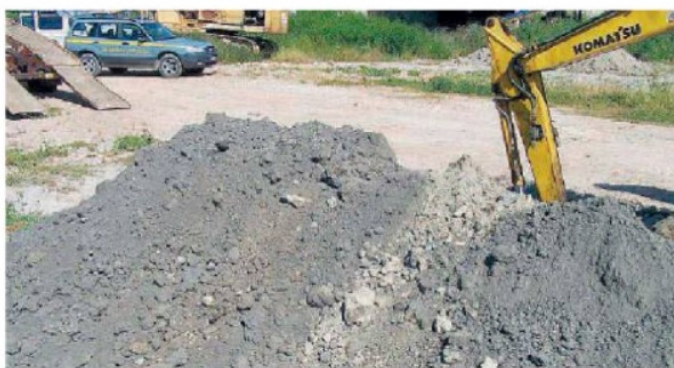
Ma non è tutto perché l'Azienda di energia elettrica fa riferimento anche agli esiti delle perizie e delle consulenze effettuate in

località "Tranquilla". «Come accertato dalla consulenza disposta dall'autorità in sede di indagine e confermato dagli autorevoli esperti delle difese sentiti come testi – sottolinea Enel – dai conferimenti legittimi effettuati dalla società, peraltro cessati sin dal 2006, non è emersa alcuna situazione di rischio per la salute pubblica e l'ambiente».

Nel corso del processo – praticamente i reati sono da tempo in prescrizione – infatti la presenza di Vanadio nella zona in percentuali alte – con conseguente pericolo per la collettività – è stata confutata da altre consulenze.

Inoltre Enel Produzione non manca di sollevare un altro aspetto, ovvero il fatto che «il provvedimento comunale, omette di considerare che i conferimenti in questione sono stati effettuati a fronte di una regolare autorizzazione al recupero accertata in capo alla Fornace e di effettive operazioni di trattamento da essa svolte e accertate da soggetti pubblici».

m.c.



Gli scavi nel 2011 Il sondaggio del terreno da parte della Guardia di Finanza

© RIPRODUZIONE RISERVATA